



Merisi: «Conoscere le origini dell'Ue e impegnarsi»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il momento che l'Europa sta vivendo - inutile negarlo - è di grande difficoltà, basti pensare ai rinascenti sovranismi. Eppure, non mancano segni di primavera, di rinascita, che possono trovare nelle elezioni dell'Unione, un'occasione preziosa di crescita. Ne è convinto, monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi e già delegato della Conferenza episcopale italiana alla Commissione degli episcopati dell'Unione europea. «Credo che la consultazione elettorale del 26 maggio sia rilevante per aiutare ciascuno di noi e tutte le nostre comunità, a riflettere sul tema. Significa, anzitutto, avere un'occasione in più per conoscere quando è nata l'Europa, il profilo di Padri fondatori come Schuman, De Gasperi e Adenauer e i principi che hanno presieduto sia l'origine, sia il cammino europeo in questi anni». È necessario essere più consapevoli ri-

guardo alla struttura organizzativa dell'Unione?

«Certamente, perché questo vuole dire anche saper distinguere le difficoltà interne all'Europa da quelle che, invece, derivano dalla problematica convivenza negli e degli Stati. Occorre conoscere meccanismi, strutture e competenze. Se rileggiamo i testi fondativi dell'Ue, vediamo che tutto ciò che giustamente riteniamo importante - la giustizia, la libertà, la solidarietà, l'uguaglianza - è già previsto in questi trattati ed è da mettere, ora, in pratica. Quindi, in primis, conoscere, poi, sapere quali sono le prospettive e gli orientamenti, impegnarsi e, ancora, avere consapevolezza dei problemi, in modo che, anche con la nostra partecipazione, si possa fare di più. Oltretutto credo che sia utile qualche capacità di guardare a tutto



Giuseppe Merisi

questo con serenità».

Qual è il ruolo delle Chiese?

«Attraverso la Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea (Co.Me.Ce) possiamo arrivare a dare, all'Europa, suggerimenti, consigli e una testimonianza chiara. Così come esistono strumenti fondamentali quali il Consiglio delle Conferenze episcopali europee. Poi, c'è Caritas Europa e la presenza di associazioni e movimenti ecclesiali articolati anche a livello europeo. La strada è sentirsi parte viva dell'Europa, cittadini europei, dare il proprio contributo, anche critico là dove le cose non vanno».

Ci sono anche temi simbolici su cui insistere, come ha richiamato l'arcivescovo?

«Qualche settimana fa, ho ascoltato un bell'intervento del professor Valerio Onida, presidente emerito della Corte

costituzionale, che ha detto:

«Ricordiamoci sempre che c'è una Giornata dell'Europa, il 9 maggio; un motto, "Uniti nella diversità"; che c'è una bandiera, con dodici stelle e un inno". Si deve sapere andare oltre i segni, ma indicandoli nel loro giusto valore. Siamo ormai in tanti: bisogna tenersi per mano e aiutarsi vicendevolmente con grande passione, sia con la solidarietà interna, sia nei confronti delle zone meno favorite dell'Unione».

I cristiani non possono che essere europeisti, considerando il magistero?

«È impossibile dimenticare il contributo portato sia dai Pontefici - da Pio XII a Francesco, ribadito anche nel recentissimo viaggio in Macedonia - sia dai nostri Pastori ambrosiani, da san Montini al cardinal Martini, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee per tanti anni, fino all'attuale arcivescovo intervenuto più volte opportunamente su questi temi».



In vista del 26 maggio prosegue la riflessione Come funziona il bilancio dell'Unione, uno strumento

che mostra le reali priorità. Ma occorrono risorse adeguate per le politiche comuni

Domani a Cinisello Balsamo dialogo Bagnasco e Tarquinio

Proseguono gli appuntamenti zionali su «Quale futuro per l'Europa?», promossi dalla Pastorale sociale e dai Centri culturali cattolici per permettere di approfondire il significato di «una coscienza europea».

Domani alle 21, per la Zona VII - Sesto San Giovanni, nell'auditorium del centro scolastico Parco Nord (via Gorki, 100 - Cinisello Balsamo), si terrà un dialogo con il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, e Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, modererà il giornalista Enrico Castelli. **Martedì alle 21**, per la Zona IV - Rho, a Castellanza nel cinema Dante (via Dante Alighieri, 5) i relatori saranno don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano, Anna Maria

In programma altri incontri zionali martedì a Castellanza e mercoledì a Cesano Boscone

Tarantola, presidente della Rai dal 2012 al 2015 e vicedirettrice generale della Banca d'Italia dal 2009 al 2012, e Gianni Borsa, giornalista corrispondente dell'agenzia Sir da Bruxelles; moderatore Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*. **Mercoledì alle 21**, per la Zona VI - Melegnano, a Cesano Boscone nel cinema-teatro Cristallo (via Mons. Domenico Pogliani, 7/a), interverranno due giornalisti di *Avvenire*, Marco Tarquinio (direttore) e Luca Geronico (redazione Esteri), e uno del *Tg5*, Tito Gilberti; introdurrà la serata Raffaele Chiarulli, dottore di ricerca in Cultura della comunicazione all'Università cattolica e referente dell'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema); è prevista anche la proiezione del trailer «Fraternità europea» ispirato a un fatto realmente accaduto.

Finanziare il futuro dei cittadini europei

DI FRANCESCA BALZANI *

Il Bilancio europeo è uno degli strumenti più importanti per la creazione e l'attuazione delle politiche europee e il risultato di un grande sforzo comune degli Stati membri e di tutte le istituzioni dell'Unione. È un documento molto articolato che ci mostra, con la chiarezza e la forza dei numeri, quali sono le reali priorità dell'Unione e in quale direzione stiamo andando. Il

suo orizzonte temporale è di lungo periodo. Ogni sette anni, infatti, l'Europa elabora un grande documento strategico che fissa i finanziamenti per un intero settennato, così da assicurare un quadro preciso delle priorità e delle strategie più importanti: questo piano di lungo termine è il quadro finanziario pluriennale. Quello attualmente in vigore è stato adottato nel 2013 e finanzia le priorità e gli investimenti europei per gli anni che vanno dal 2014 al 2020.

Ogni anno, pertanto, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo condividono un bilancio che è attuazione concreta, per quell'anno, di una più grande programmazione che addirittura supera, per durata, quella del Parlamento e della Commissione. Questo «maxi bilancio» assicura continuità e stabilità alle politiche europee e, soprattutto, consente a tutti i suoi beneficiari di pianificare per tempo le azioni necessarie per utilizzare nel

modo migliore le sue risorse. La realtà ci mostra quasi sempre i bilanci pubblici come tentativo di risposta ai bisogni del presente o addirittura del passato. L'Unione, al contrario, attraverso la sua programmazione, vuole finanziare il futuro dei cittadini europei realizzando politiche che intervengono su grandi aree strategiche e che mirano a produrre effetti duraturi. La prima area riguarda le azioni a sostegno della «Competitività per la crescita e l'occupazione». Nel settennato in corso, che finirà nel 2020, l'Europa ha stanziato oltre 142 miliardi di euro per sostenere programmi importanti come Horizon 2020, che mira a rafforzare a livello mondiale le eccellenze europee in campo scientifico, a promuovere l'innovazione delle piccole e medie imprese e a rafforzare la ricerca in ambito sanitario, alimentare, dell'energia, solo per ricordare i campi di azione più rilevanti. Rientrano tra gli strumenti per costruire un'Europa più competitiva anche il nuovo Erasmus, che promuove la mobilità come strumento di crescita, istruzione e formazione dei giovani, *Progress* (per l'occupazione, la solidarietà sociale, il microcredito) e *Connecting Europe facility*, il nuovo strumento finanziario per realizzare progetti infrastrutturali nei settori dei trasporti, dell'energia e lct.

La seconda importante area di intervento riguarda la «Coesione economica, sociale e territoriale», sostenuta con oltre 366 miliardi di euro e che comprende tutti i fondi strutturali e il fondo di coesione, ossia tutti quei fondi il cui obiettivo principale è quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale tra le regioni e gli Stati membri dell'Unione europea, con particolare attenzione alle regioni meno sviluppate. Nella grande area della «Crescita sostenibile: risorse naturali» l'Europa investe quasi il 40% del suo bilancio, pari a oltre 420 miliardi e sostiene, prima di tutto, la politica agricola comune che si prefigge lo scopo di creare un settore agricolo

europeo moderno, sostenibile ed efficiente, promuovendo redditi agricoli adeguati, tutelando l'ambiente e la sicurezza dei prodotti alimentari anche attraverso aiuti diretti agli agricoltori. Rientra nella «Crescita sostenibile» anche *Life*, il programma dedicato all'ambiente e al cambiamento climatico. Compone un tassello importante del budget la rubrica «Sicurezza e cittadinanza», dentro cui l'Europa finanzia le azioni volte ad affrontare tutti gli aspetti della migrazione, compresi l'asilo, l'integrazione, il soggiorno.

Di fronte a politiche così ambiziose è naturale chiedersi se sia adeguato un Bilancio che rappresenta solo l'1% del prodotto nazionale lordo dell'intera Europa, a fronte di bilanci nazionali che, mediamente, ammontano al 49% del rispettivo prodotto e perché di fronte alle grandi emergenze e alla crisi degli ultimi anni l'Europa non abbia aumentato i suoi investimenti. Queste domande trovano una prima risposta nel sistema di finanziamento del Bilancio europeo. Questo potente strumento, infatti, è alimentato quasi esclusivamente dai contributi dei singoli Paesi membri: ciò significa che, soprattutto in tempi di crisi, il finanziamento delle politiche europee resta «vittima» dello stesso ciclo dei vari Paesi membri. In altri termini, in tempi di scarsità

di risorse, il Bilancio europeo non riesce a «compensare» le difficoltà degli Stati membri, essendo una diretta derivazione delle loro politiche finanziarie. Negli anni sono state fatte molte discussioni - anche all'interno dell'unico organismo democraticamente eletto, ossia il Parlamento europeo - sulla necessità di assicurare all'Europa risorse proprie, consentendole così di essere più autonoma rispetto alle vicende dei singoli membri e, così più forte, soprattutto nei momenti di difficoltà. Molte delle politiche su temi fondamentali come i diritti, lo sviluppo, l'immigrazione, la sicurezza, avrebbero più efficacia e più forza se l'Unione avesse le sue risorse per finanziarle, anziché dover dipendere dai bilanci dei singoli Stati.

Il Parlamento che andremo a eleggere il 26 maggio dovrà definire anche il bilancio per il prossimo settennato e quindi porsi ancora una volta il problema delle risorse adeguate. Un tema sul quale inevitabilmente si trasferirà lo scontro tra chi vuole più Europa e chi invece vuole più forti i singoli Stati, diventando lo scontro tra chi vuole garantire all'Europa gli strumenti per realizzare le sue politiche comuni e chi, invece, vuole ridurre le risorse mettendo a rischio la sua capacità di azione.

* relatore generale al Bilancio europeo 2012



Francesca Balzani

domani alle 18

Il contributo dei cattolici

Il 26 maggio siamo chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. In questo delicato momento politico occorre fare i conti con la realtà e allo stesso tempo mettere in cantiere qualche buona idea. Quali contributi possono offrire i cattolici? È un interrogativo con cui si confronteranno - domani alle 18 nella sala riunioni in piazza San Fedele 4 a Milano nell'incontro «L'Europa che verrà» - Fabio Pizzul («Noi futuro prossimo»), Ernesto Preziosi («Argomenti2000»), Alessandro Rosina (Università cattolica), Natalino Stringhini («Persona e comunità»), Patrizia Toia (parlamentare europea).

il 16 al Pime

Scout a tu per tu con i candidati

Agesci Milano (Associazione guide e scouts cattolici italiani) organizza per giovedì 16 maggio alle 20.30 nel teatro Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94) una serata per i giovani scout Agesci e Cngei (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani), con alcuni dei candidati al Parlamento europeo. L'incontro, aperto ai ragazzi delle associazioni e ai loro educatori, sarà introdotto da Andrea Santini, docente all'Università cattolica. Questo appuntamento giunge al termine di un percorso di riflessione sui temi del vivere insieme e dell'Europa, in cui i giovani hanno anche elaborato le domande che verranno poste ai candidati.

su invito di Ac

Da Bruxelles a Brusuglio

L'Azione cattolica della Comunità pastorale di Romano, insieme ad altre realtà del territorio, propone l'incontro «L'Europa a un bivio. Verso le elezioni del 26 maggio». L'appuntamento è per domani alle 21 a Brusuglio, presso l'oratorio di via Comasinella 6. Sarà presente Gianni Borsa, giornalista corrispondente dell'agenzia Sir da Bruxelles e autore del libro *Europa. Parole per capire, ascoltare, capirsi* edito da In dialogo e scritto insieme a don Isacco Pagani, docente in Seminario e alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Info: www.azionecattolicamilano.it (M.V.)